



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

8/2012 - Roma, 31 agosto 2012



SOMMARIO

1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
GRAFICO 1.1.1	- Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	7
TABELLA 1.1.2	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (luglio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
TABELLA 1.1.3	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (luglio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1.	A LUGLIO SI RIDUCE L'INFLAZIONE GENERALE MA QUELLA DI FONDO RESTA INVARIATA	9
GRAFICO 2.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
2.2.	L'INFLAZIONE NEI SERVIZI PRIVATI	10
GRAFICO 2.2.1	- L'inflazione nei servizi e nei beni	11
GRAFICO 2.2.2	- L'inflazione nei servizi	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
GRAFICO 3.1.1	- Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente	14
TABELLA 3.1.2	- Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
GRAFICO 4.1.1	- Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12	18
GRAFICO 4.1.2	- Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – ago-12	18
GRAFICO 4.1.3	- Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-12	18
GRAFICO 4.1.4	- Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12	18
GRAFICO 4.1.5	- Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12	18
GRAFICO 4.1.6	- Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12	18
GRAFICO 4.1.7	- Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12	19
GRAFICO 4.1.8	- Burro pastorizzato. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12	19
GRAFICO 4.1.9	- Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-12	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
GRAFICO 5.1.1	- Principali cultivar di albicocche scambiate sul mercato italiano	23
GRAFICO 5.1.2	- Angurie, origine Italia, categoria I, calibro 12/16 Kg	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CELLULARI, L'ORO, I CARBURANTI AUTO. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, I VIAGGI AEREI INTERNAZIONALI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – luglio 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEL PIL	25
7.1.	NEL SECONDO TRIMESTRE 2012 SI PROTRAE LA FASE DI RECESSIONE	25
GRAFICO 7.1.1	- La dinamica del Pil italiano – milioni di euro	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AD AGOSTO 2012)	26
Grafico 8.1.1	- Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.2	- Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.3	- Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
Grafico 8.1.4	- Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27

<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	28
<i>Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	28
<i>Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ago-12)</i>	28
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ago-12)</i>	28
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica delle tariffe private ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A luglio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,4%**, invariata rispetto a maggio; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è fermo al **3,6% del mese precedente**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, è di 1,2 punti percentuali.
- I servizi privati coprono una quota significativa della spesa per consumi delle famiglie ed esercitano una influenza importante sull'andamento complessivo dei prezzi al consumo. Un'analisi sugli ultimi quattro anni ed un focus sul 2012 è utile per verificare quali sono i fattori alla base degli andamenti rilevati.
- Aumentano ancora le tariffe pubbliche nel mese di luglio: i prezzi amministrati sono sostenuti in modo particolare dai corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, che l'Autorità di settore ha definito per il trimestre luglio-settembre. Rincarano anche le tariffe di telefonia fissa, quelle dei rifiuti urbani e i taxi.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, mostra ad agosto segnali di tensione nella maggior parte dei comparti monitorati (seppur con delle differenze in termini di impatto sui prezzi), conseguenza delle condizioni climatiche siccitose che hanno caratterizzato i mesi estivi. L'unica eccezione è stata rappresentata dai risoni, il cui mercato, tuttavia, in questo periodo dell'anno è solitamente contraddistinto da una contenuta attività di scambio, in attesa dell'avvio della nuova campagna commerciale (settembre – ottobre). In particolare, dopo una prima metà d'anno caratterizzata da prezzi sostanzialmente stabili, sono tornati ad aumentare i prezzi all'ingrosso degli oli di oliva. Per l'extravergine si sono confermati i primi segnali di crescita osservati a luglio. Identica situazione nel comparto vinicolo, con i valori del vino da tavola che hanno registrato rialzi nella parte finale del mese. Replicando quanto visto a luglio e trainati ancora dalla crescita delle relative materie prime (frumenti e mais), i valori di farine (sia di frumento tenero che derivanti dalla lavorazione del mais) e semole, hanno messo a segno nuovi aumenti. Per quanto riguarda le carni, ulteriori incrementi si sono avuti per i prezzi all'ingrosso dei suini da macello. Con l'eccezione del pollame, anche nel comparto avicunicolo si sono registrati rialzi per i prezzi dei conigli e delle uova, quest'ultime tornate a crescere dopo l'impennata rilevata nel primo trimestre dell'anno. Nel comparto lattiero – caseario, va sottolineata la fase di crescita che ha interessato ad agosto il prezzo del burro, dopo i ribassi dei primi cinque mesi del 2012 e la stabilità del bimestre giugno – luglio, mentre si sono confermati stabili sui valori del mese precedente sia il Parmigiano Reggiano che il Grana Padano. Praticamente invariati, infine, i prezzi dei risoni e dei risi lavorati.
- Per quanto concerne il settore ortofrutticolo, il perdurare delle condizioni di caldo e assenza di precipitazioni hanno avuto influenze negative soprattutto sulle produzioni orticole, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. La domanda si è mantenuta, come ormai da diversi mesi, su livelli abbastanza bassi. Tendenza che si sta consolidando per quanto riguarda gli ortaggi. Le produzioni frutticole hanno avuto in generale un andamento della campagna su livello medio. I prezzi non hanno subito variazioni particolari, ad esclusione di alcuni prodotti orticoli che sono stati danneggiati dalle temperature eccessive.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di luglio, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono i cellulari, l'oro, il gasolio auto, la benzina verde e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, i viaggi aerei europei e intercontinentali, le cipolle e le patate.
- Nel secondo trimestre 2011 il Pil è sceso dello 0,7% rispetto al trimestre precedente.
- Ad agosto il barile di **Brent** vale in media 92 euro, con un aumento di 8 € rispetto a luglio ed di quasi il 20% rispetto ad agosto 2011, quando valeva 77€/barile; in dollari, il greggio Europeo passa da 102 a 113\$/barile, facendo registrare un aumento del 3% rispetto ad agosto 2011.
- Tra luglio e agosto 2012 il **cambio euro/dollaro** è passato da 1,229 a 1,237 dollari per acquistare un euro
- In Italia il prezzo della **benzina industriale** è 0,784 €/lt: un aumento su base annua dell'11%; il differenziale con Francia, Germania e Regno Unito è di 5, -1 e 9 centesimi; cala ancora ad agosto lo stacco con l'Area Euro.
- Il **diesel industriale**, vale 0,810€/lt. (superando gli 0,808€/lt. di maggio), con una in crescita tendenziale del 9% e di 6€ç rispetto a luglio. Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano fa registrare uno stacco di 5, -2 e 6 €ç; stabile lo stacco con l'Area Euro
- Ad agosto, in Italia, **la benzina al consumo** costa 1,829€/lt., cresce del 16% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 21, 11 e 12 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito; da gennaio 2012 la benzina alla pompa è aumentata di 12 €ç.

- La **componente fiscale della benzina** italiana, è superiore di 17, 12 e 2 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il **diesel al consumo** in Italia costava ad agosto 1,725 €/litro, con un aumento tendenziale del 18%; il raffronto con gli altri paesi e l'Eurozona rivela come il diesel italiano presenti uno scarto positivo di circa 20 centesimi, con l'eccezione del Regno Unito. Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 5 €ç.
- La **componente fiscale del diesel**, in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è negative: -12 €ç.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A luglio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al **2,4%**, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è fermo al **3,6%**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, è di **1,2 punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti, ad eccezione degli alimentari non trasformati.

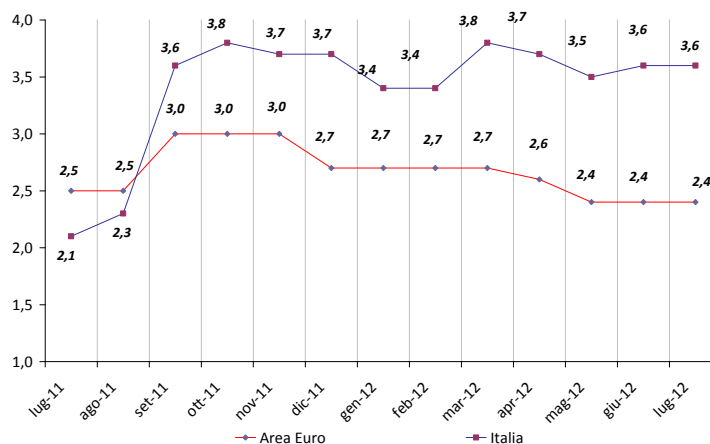
L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo sale all'**1,9% dall'1,8% del mese precedente**; in Italia sale al **2,8% dal 2,6%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici aumentano**, rispetto allo stesso mese del 2011, del **12%** (+14,5 in giugno); il tasso di crescita europea è **stabile** al **6,1%**.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** si ferma al **2,7%**, mentre nell'Area Euro scende al **2,9%** dal **3,1%**.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** scende di poco in Italia (**2,3%** dal **2,4%**) e sale nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (**1,8%** contro **1,7%**).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **trasporti aerei, ferroviari e marittimi**, i **cellulari**, gli **articoli per le attività ricreative**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane

si trovano **gli ortaggi**, le **assicurazioni mediche**, i **servizi ospedalieri**.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi medici**, **servizi di trasporto combinato passeggeri**, **elettricità**, **carburanti**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano **le assicurazioni auto**, i **servizi telefonici**, **il gas**.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (luglio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	5,9	-4,7	10,6
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,3	-6,9	10,2
Attrezzature telefoniche e di telefax	-8,6	-13,2	4,6
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	3,6	-0,9	4,5
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	1,0	-1,7	2,7
Ortaggi	2,5	0,4	2,1
Servizi ospedalieri	3,4	1,3	2,1
Assicurazioni in relazione con la salute	2,7	1,0	1,7
Liquori	4,3	2,7	1,6
Servizi finanziari nca	-5,1	-6,5	1,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (luglio 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,1	25,1	-20,0
Trasporto combinato di passeggeri	5,7	15,1	-9,4
Elettricità	6,1	14,4	-8,3
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	5,0	11,5	-6,5
Assicurazioni in relazione con i trasporti	-0,5	5,0	-5,5
Servizi telefonici e di telefax	-3,2	1,8	-5,0
Gas	7,9	12,5	-4,6
Indumenti	3,1	7,3	-4,2
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,9	3,1	-4,0
Scarpe e altre calzature, compresa la riparazione e il noleggio di calzature	3,4	7,3	-3,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

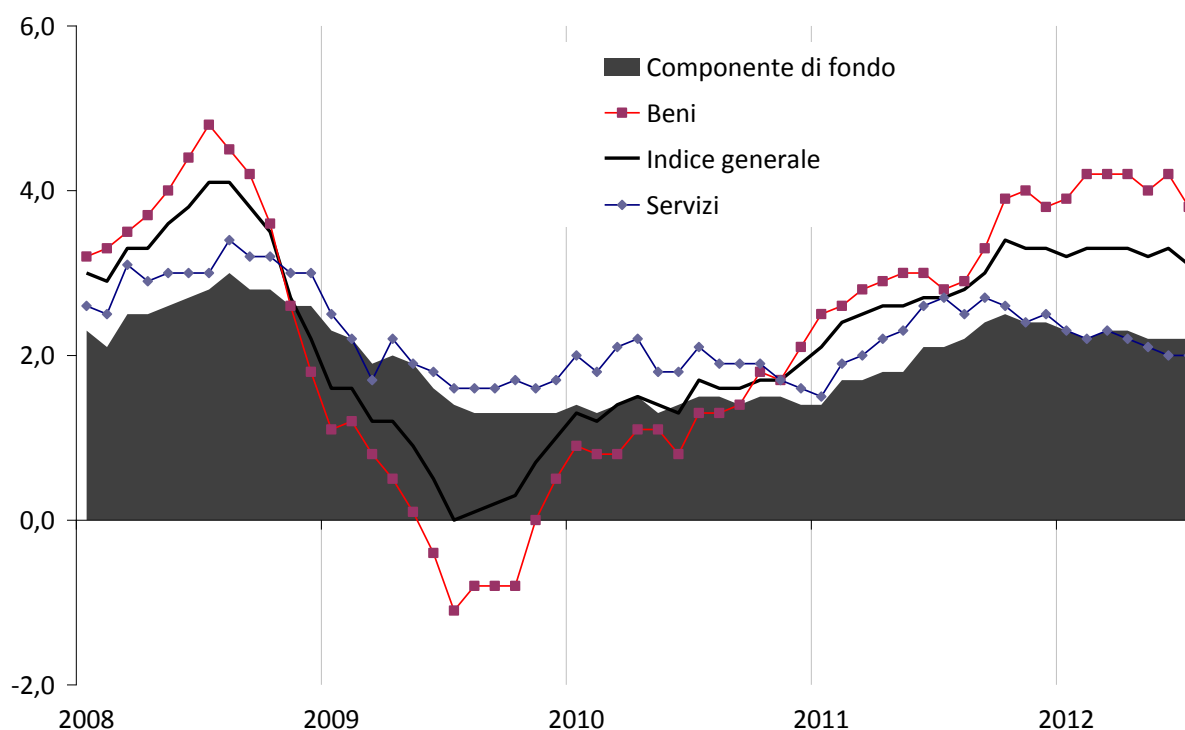
2.1. A luglio si riduce l'inflazione generale ma quella di fondo resta invariata

Nel mese di luglio la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende di 0,2 punti percentuali, tornando al **3,1%**. L'**inflazione di fondo** è stabile al **2,2%**.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva la flessione del tasso

tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+3,8 dal 4,2% di giugno) e l'invarianza al 2,0% del tasso dei **servizi**. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce a meno 1,8 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. L'inflazione nei servizi privati

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

Cosa determina i prezzi dei servizi

L'aggregato dei servizi privati copre una quota della spesa per consumi delle famiglie pari ad oltre il 30% del totale (si tratta della prima voce del paniere) e pertanto esercita una influenza non secondaria sull'evoluzione dell'indice complessivo dei prezzi al consumo. Rispetto ad altri comparti, maggiormente esposti all'instabilità dei mercati a monte (si pensi ai costi di approvvigionamento del petrolio e delle materie prime industriali), l'inflazione dei servizi è caratterizzata da variazioni meno frequenti. Essa risente in buona misura delle determinanti interne di costo, dal costo del lavoro alla produttività del lavoro stesso, dalle tariffe dei servizi pubblici alle imposte e agli affitti commerciali, dall'assetto più o meno concorrenziale dei mercati allo stato di salute della domanda interna.

Inflazione dei beni e inflazione dei servizi a confronto

Storicamente l'inflazione relativa al comparto dei servizi ha viaggiato su ritmi più elevati rispetto a quella dei beni. Negli ultimi anni, tuttavia, si è osservata una inversione di tendenza: l'accresciuta concorrenza sul mercato interno e internazionale, la diffusione di tecnologie che consentono di abbattere i costi (si pensi ai servizi di online banking ed alle assicurazioni online), la progressiva diffusione di nuove forme di aggregazione della domanda (gruppi d'acquisto e servizi di couponing), unitamente alla sofferenza del potere d'acquisto delle famiglie, hanno contribuito a calmierare i prezzi dei servizi.

Alcune indicazioni interessanti possono essere ricavate dal confronto tra la dinamica tendenziale dei servizi privati e quella dei beni nel corso dell'ultimo quadriennio.

Scendendo nel dettaglio, nel periodo compreso tra il 2009 e l'ultimo trimestre del 2010 l'arretramento dell'inflazione innescato dal

fallimento della banca d'affari Lehman Brothers e seguito dalla fase più acuta della crisi internazionale ha interessato più da vicino i prezzi dei beni, passati anche in territorio negativo nell'estate 2009.

Nell'ultimo biennio le dinamiche dei prezzi di beni e servizi si sono inseriti con esiti divergenti in un contesto di crescenti pressioni sul versante delle materie prime e dei costi di produzione: dal secondo semestre 2010 la variazione fatta registrata dai prezzi al consumo dei beni, sollecitati dai rincari del petrolio, degli energetici e degli alimentari, si è costantemente mantenuta su livelli superiori rispetto ai ritmi di progressione dei prezzi dei servizi. Anche l'impatto dell'aumento dell'imposizione indiretta scattato a settembre 2011 (con l'innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria dell'IVA, passata dal 20% al 21%) ha avuto un impatto differenziato: l'intervento fiscale finalizzato al consolidamento dei conti pubblici ha infatti determinato un innalzamento dell'aliquota media calcolata sull'intero paniere di circa mezzo punto percentuale, dal 13.5% al 14%. Nel caso dei servizi, per contro, l'effetto risulta sostanzialmente dimezzato, in ragione dell'esclusione di larga parte dei servizi sanitari dal campo di applicazione dell'IVA e del beneficio dell'aliquota agevolata (nella misura del 10%) riservato al comparto degli alberghi, dei ristoranti e dei pubblici esercizi.

Nel complesso la debolezza della domanda interna e la flessione dei livelli occupazionali hanno finito per calmierare le dinamiche inflative dei servizi privati, nonostante una sensibile caduta della produttività delle imprese del settore ed un conseguente aumento delle tensioni originate dal costo del lavoro per unità di prodotto.

Nella prima parte dell'anno in corso l'inflazione dei beni ha confermato quindi ritmi di crescita importanti (in media oltre il 4% tendenziale), mentre i servizi hanno palesato una

graduale tendenza alla moderazione (dal 2% rilevato in apertura d'anno all'1.8% dell'ultimo mese).

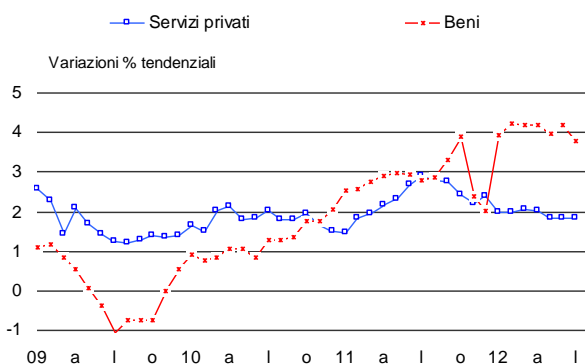
Le tendenze del 2012: forti aumenti per i servizi di trasporto, in caduta quelli finanziari

Una volta analizzato il quadro generale nel quale è maturata l'evoluzione complessiva dei prezzi dei servizi negli anni più recenti, è utile verificare in quale misura le sottocategorie che compongono l'aggregato in esame possano caratterizzarsi per andamenti differenziati. In questa sede ci si concentra sull'anno 2012: tra le sei voci di dettaglio, sono i servizi di trasporto a marcare i maggiori rincari nei primi sette mesi dell'anno (in media oltre il 3% tendenziale), sostenuti dai prezzi dei voli aerei e dei trasporti marittimi sui quali si sono scaricate le tensioni dei mercati petroliferi e gli aumenti dei costi di carburante.

Di tutt'altro tenore l'andamento dei servizi finanziari, oggetto di un brusco ridimensionamento da inizio anno: nonostante gli adeguamenti in rialzo che hanno colpito i prodotti assicurativi (l'RC auto è cresciuta mediamente del 4% tendenziale tra gennaio e

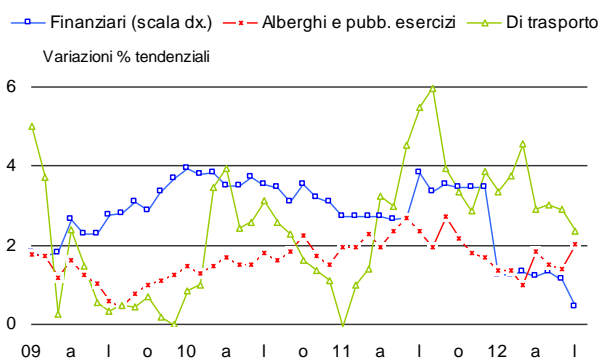
luglio, l'assicurazione su moto e ciclomotori di oltre il 7%), il comparto ha beneficiato della riduzione delle spese per i servizi di incasso e pagamento (in media -10.3% nell'ultimo anno): ciò è dovuto in parte all'introduzione dell'esenzione del bollo statale sui conti correnti bancari e postali con una giacenza media inferiore a 5 mila euro (norma prevista dal decreto "Salva Italia"), in parte all'abbattimento dell'aliquota fiscale degli interessi sui conti correnti che è passata dal 27% al 20% nell'ambito del riordino della tassazione sugli strumenti finanziari in vigore dal 1° gennaio. A fronte della stabilità messa in evidenza dai servizi sanitari e da quelli per la casa, risultano oggetto di variazioni repentine i prezzi dei servizi di ristorazione: l'inflazione della categoria, che in apertura d'anno si attestava poco sopra l'1% (quindi su un valore storicamente contenuto, anche alla luce del caro-alimentari e dell'acuirsi della crisi che ha finito per incidere sulle abitudini di consumo delle famiglie), è ritornata al 2% a luglio, con un incremento congiunturale di un punto percentuale che risente di un effetto stagionale tipico delle vacanze estive.

GRAFICO 2.2.1 – L'inflazione nei servizi e nei beni



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

GRAFICO 2.2.2 – L'inflazione nei servizi



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Sollecitati dall'aumento delle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, i prezzi amministrati mettono a segno nel mese di luglio un incremento complessivo pari allo 0.7%. La dinamica tendenziale delle tariffe pubbliche si conferma così su ritmi di crescita particolarmente sostenuti: misurato attraverso l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) l'aumento negli ultimi dodici mesi è dell'8.8%, in lieve decelerazione rispetto a giugno (mezzo punto percentuale in meno).

L'AEEG delibera le tariffe di energia elettrica e gas naturale per i mercati regolati: in arrivo nuovi aumenti

Nel mese di luglio il principale sostegno all'incremento dei prezzi amministrati è originato dalle tariffe energetiche regolate, cresciute dell'1.6% in confronto a giugno e del 13.7% negli ultimi dodici mesi. I rincari riguardano in misura maggiore i corrispettivi del gas naturale (+2.4%), che l'Autorità di settore (AEEG) provvede ad adeguare sulla base della media delle quotazioni fatte registrare da petrolio, olio combustibile e gasolio sui mercati internazionali negli ultimi nove mesi. Un meccanismo di perequazione che presenta da un lato il vantaggio di smussare l'impatto delle oscillazioni dei prezzi delle materie prime energetiche, dall'altro tende a ritardare i benefici associati ai cali del prezzo del greggio di inizio estate (a giugno la contrazione del Brent è stata pari al 13% in confronto a maggio).

Di conseguenza le condizioni economiche scattate lo scorso 1° luglio scontano ancora i rincari petroliferi della prima parte del 2012: per una "famiglia tipo", con un consumo medio annuo di 1400 metri cubi, residente e con riscaldamento individuale, l'incremento si traduce in una maggiore spesa di 62 euro in un anno. Al fine di ovviare a questo inconveniente, dal prossimo mese di ottobre le famiglie servite in regime di tutela potranno beneficiare degli effetti legati al nuovo metodo di aggiornamento dei

corrispettivi, definito dall'AEEG nella delibera 263/2012. La riforma del meccanismo con cui l'AEEG dimensiona la componente tariffaria relativa alla materia prima (QE) consentirà di tenere conto anche dei prezzi del gas che si formano sui mercati spot, accanto alle condizioni economiche previste dai contratti di importazione di lungo periodo. Un nuovo meccanismo di riconoscimento del costo della materia prima che contribuirà ad allineare l'evoluzione dei prezzi all'ingrosso del gas naturale, da diverso tempo in calo, con quelli al dettaglio, viceversa sensibilmente aumentati.

Di tutt'altro tenore l'andamento del costo del chilowattora di energia elettrica (+0.2% in confronto a giugno): tale relativa stabilità è riconducibile sia al quadro ribassista a monte (la quotazione del PUN, il prezzo scambiato sulla Borsa elettrica nazionale, ha tempestivamente incorporato l'arretramento del prezzo del petrolio) sia alla contrazione della domanda elettrica, prodotta dall'aggravarsi della crisi economica.

Tariffe telefoniche su, diminuiscono i biglietti dei treni

Stabili a luglio le tariffe pubbliche a controllo nazionale: la variazione rispetto al mese precedente è nulla, mentre il tasso tendenziale (+1.8%) si porta per la prima volta da circa un anno al di sotto del 2%, in deciso rientro in confronto ai ritmi di crescita registrati a partire dalle ultime battute del 2011. La variazione nulla rilevata sintetizza spinte inflazionistiche di segno ed intensità divergenti. Rincarano del 2.2% congiunturale le tariffe di telefonia fissa, la cui dinamica tendenziale accelera al 4%: dallo scorso 1° luglio l'operatore di riferimento (Telecom Italia) ha infatti ritoccato il proprio tariffario, che attualmente prevede un prezzo unico per tutte le chiamate nazionali (nella misura di 1.90 centesimi di euro/minuto), con un aggravio importante rispetto al costo in precedenza sostenuto per le

chiamate locali (0.70 centesimi di euro/minuto) ed un risparmio in confronto a quelle interurbane (5.05 centesimi di euro/minuto). Medesima modalità di tariffazione anche per le chiamate verso i cellulari (9.90 centesimi di euro/minuto), senza distinzioni di costo tra operatori di telefonia mobile e tra fascia oraria di base¹ (in media 12.3 centesimi di euro/minuto) e ridotta² (8.9 centesimi di euro/minuto).

In luglio si registra una ulteriore contrazione per le tariffe ferroviarie (-4% su base congiunturale, si consolida il percorso di deflazione, giunto in doppia cifra): pesano su tale evidenza sia l'incremento della pressione promozionale (Trenitalia ha comunicato che nel mese di luglio è stato conseguito il miglior risultato nella storia dell'Alta Velocità con circa due milioni e mezzo di viaggiatori, la metà dei quali ha usufruito delle offerte low cost in modalità Economy, Supereconomy, Bimbi gratis, Andata e ritorno in giornata) sia una maggiore concorrenzialità nel mercato del trasporto su rotaia grazie all'entrata in servizio di operatori privati (Nuovo Trasporto Viaggiatori con i convogli Italo lungo la tratta Milano-Napoli).

Rifiuti e taxi guidano i ritocchi dei servizi pubblici locali, in controtendenza i musei

Rincarano infine di mezzo punto percentuale i corrispettivi dei servizi pubblici locali. L'inflazione relativa all'aggregato delle tariffe a controllo territoriale prosegue la fase di accelerazione avviata nel corso della primavera. I fervori di maggiore entità provengono dal settore dei rifiuti urbani (+0.8% in un mese, +2.2% negli ultimi dodici), in ragione degli adeguamenti che hanno interessato alcuni centri metropolitani: tra questi Milano (dove l'aliquota della Tarsu per le utenze domestiche è passata da 2.28 euro/metro

quadro a 2.60, +14%)³ e Genova (da 2.47 euro/metro quadro a 2.54, +2.8%)⁴. Rialzi (+0.4% congiunturale) anche per le auto pubbliche, sollecitate dall'adeguamento delle tariffe taxi per l'anno in corso deliberato dalla Regione Lombardia⁵ nella misura del 3.4%: nel Comune di Milano il costo chilometrico è passato da 1.03 a 1.06 euro.

Aumenti diffusi anche tra le altre voci, soprattutto per quel che riguarda i servizi comunali: oltre due punti e mezzo di crescita per la categoria residuale delle "Altre tariffe locali" (guidano la graduatoria i rincari dei certificati anagrafici, +7.4%), poco meno di mezzo punto percentuale di crescita congiunturale per gli asili nido.

In controtendenza rispetto a questi andamenti i biglietti dei musei (-1.4% su giugno, con la dinamica tendenziale in moderazione all'1.7% dal 3.5% del mese precedente): la variazione è frutto in buona sostanza dell'iniziativa del Comune di Milano che, grazie alla partnership con alcune aziende private, ha promosso l'ingresso gratuito in tutta la rete dei musei civici per il periodo compreso tra il 19 giugno ed il 26 agosto.

¹ Fascia oraria intera: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30, sabato dalle 8.00 alle 13.00.

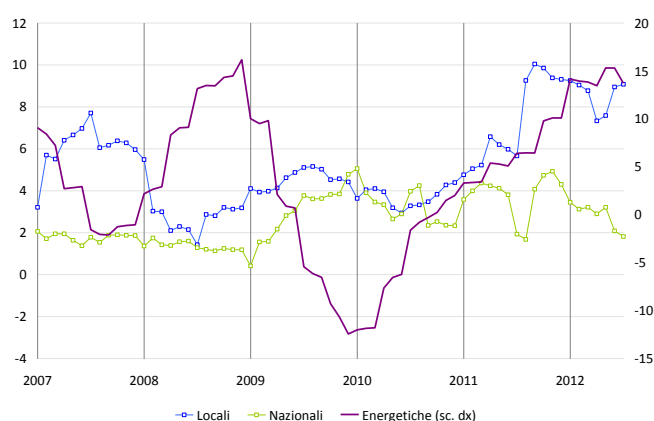
² Fascia oraria ridotta: dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 8.00, sabato dalle 0.00 alle 8.00 e dalle 13.00 alle 24.00.

³ Delibera del Consiglio comunale n. 21 del 25 giugno 2012.

⁴ Delibera di Giunta comunale dell'8 marzo 2012.

⁵ Delibera di Giunta regionale n. 9/3391 del 9 maggio 2012.

GRAFICO 3.1.1 – Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Istat

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Feb-12/ Feb-11	Apr-12/ Apr-11	Giu-12/ Giu-11	Lug-12/ Lug-11	Lug-12/ Giu-12
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	3,1	2,9	2,1	1,8	0,0
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	-1,0	-0,7	-0,2	-0,1	-0,1
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	4,8	4,8	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	5,2	5,5	2,6	2,6	2,7	2,7	0,0
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	6,5	3,0	-6,7	-10,5	-4,0
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	3,0	3,2	3,0	4,0	2,2
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	26,5	26,3	26,4	26,8	-0,2
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	9,0	7,3	8,9	9,1	0,5
Musei	2,6	4,7	7,1	6,0	3,5	1,7	-1,4
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	2,6	2,5	2,6	2,2	0,8
Asili Nido	2,3	2,3	2,3	2,1	1,7	2,2	0,4
Acqua Potabile	8,9	9,6	5,2	3,8	4,7	4,8	0,2
Trasporti Urbani	1,7	7,9	9,5	8,2	11,8	12,0	0,2
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,4	2,6	4,3	3,0	0,4
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	6,6	3,4	11,1	11,0	0,0
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	30,1	23,1	25,4	25,6	0,1
Istruzione universitaria	3,3	2,5	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	2,0	1,9	1,7	4,3	2,6
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	6,7	5,6	6,2	6,1	0,3
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	13,9	13,5	15,3	13,7	1,6
Energia elettrica	-6,8	1,9	11,2	11,0	16,3	14,4	0,2
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	15,7	15,1	14,9	13,4	2,4
Tariffe complessive	0,7	6,0	9,1	8,3	9,3	8,8	0,7

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, mostra ad agosto segnali di tensione nella maggior parte dei comparti monitorati (seppur con delle differenze in termini di impatto sui prezzi), conseguenza delle condizioni climatiche siccitose che hanno caratterizzato i mesi estivi. L'unica eccezione è stata rappresentata dai risoni, il cui mercato, tuttavia, in questo periodo dell'anno è solitamente contraddistinto da una contenuta attività di scambio, in attesa dell'avvio della nuova campagna commerciale (settembre – ottobre). In particolare, dopo una prima metà d'anno caratterizzata da prezzi sostanzialmente stabili, sono tornati ad aumentare i prezzi all'ingrosso degli oli di oliva. Per l'extravergine si sono confermati i primi segnali di crescita osservati a luglio. Identica situazione nel comparto vitivinicolo, con i valori del vino da tavola che hanno registrato rialzi nella parte finale del mese. Replicando quanto visto a luglio e trainati ancora dalla crescita delle relative materie prime (frumenti e mais), i valori di farine (sia di frumento tenero che derivanti dalla lavorazione del mais) e semole, hanno messo a segno nuovi aumenti. Per quanto riguarda le carni, ulteriori incrementi si sono avuti per i prezzi all'ingrosso dei suini da macello. Con l'eccezione del pollame, anche nel comparto avicunicolo si sono registrati rialzi per i prezzi dei conigli e delle uova, quest'ultime tornate a crescere dopo l'impennata rilevata nel primo trimestre dell'anno. Nel comparto lattiero – caseario, va sottolineata la fase di crescita che ha interessato ad agosto il prezzo del burro, dopo i ribassi dei primi cinque mesi del 2012 e la stabilità del bimestre giugno – luglio, mentre si sono confermati stabili sui valori del mese precedente sia il Parmigiano Reggiano

che il Grana Padano. Praticamente invariati, infine, i prezzi dei risoni e dei risi lavorati.

Nel mese di agosto si è confermato il trend positivo per i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva. Anche se su alcuni importanti mercati le rilevazioni camerale sono state interrotte nel mese di agosto, alla ripresa dopo la pausa estiva, ed anche nelle primissime rilevazioni di settembre, si sono registrati pronunciati rialzi in tutto il settore olivicolo - oleario. In attesa di valutare se e quanto la siccità dei mesi estivi inciderà sulla resa olearia degli olivi, a preoccupare sono principalmente le stime di una drastica riduzione del raccolto spagnolo per quest'anno (a causa della siccità dei mesi scorsi, anche fino al 70%). In rialzo i prezzi dell'extravergine (acidità 0,8%) su tutte le principali piazze di scambio: sulla piazza di Bari i valori sono passati da 2,20 €/kg di fine luglio a 2,75 €/kg di inizio settembre, facendo segnare un incremento del 25%, mantenendosi comunque su livelli più bassi di quelli registrati 12 mesi fa (-7%). Leggermente più accentuata la variazione per l'olio vergine, che alla ripresa delle rilevazioni fa segnare un +28% rispetto a fine luglio, attestandosi tra 2,35 e 2,40 €/kg sulla piazza di Bari e riportandosi sui livelli registrati un anno fa. Meno accentuati, ma comunque degni di nota, gli incrementi messi a segno dall'olio di sansa di oliva che sulle piazze di Bari, Imperia e Perugia si attesta su valori pari o superiori a 1,50 €/kg (prima settimana di settembre), portandosi su livelli superiori rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Segnali di aumento dei prezzi all'ingrosso si sono riscontrati, all'interno del settore vitivinicolo, nel comparto dei vini da tavola. Gli aumenti si sono concentrati a fine mese ed hanno riguardato i vini da tavola sia bianchi che rossi. In particolare, sulla piazza di Bari, il prezzo del

bianco da tavola (con gradazione alcolica 9-11) ha raggiunto i 4,40 – 4,60 €/ettogrado, mettendo a segno un rialzo di 0,60 €/ettogrado rispetto all'ultima rilevazione di luglio. Medesimo incremento per il rosso da tavola (con gradazione alcolica 11-14), attestatosi a fine agosto su 4,50 – 4,70 €/ettogrado. Grazie a tali aumenti, la variazione anno su anno si è confermata ampiamente positiva: +70% per il vino bianco, +65% per il vino rosso (CCIAA Bari).

Occorre menzionare che il mercato vinicolo ad agosto è stato caratterizzato da scarse contrattazioni a causa delle limitate scorte disponibili per la vendita e, soprattutto, è apparso in forte tensione per la prossima vendemmia, con quest'ultima che, a causa della cattive condizioni climatiche dei mesi scorsi, si preannuncia più scarsa della precedente annata.

Con i prezzi all'ingrosso delle materie prime cerealicole (mais e frumenti) ancora in crescita, complici le tensioni sul mercato interno ed internazionale, dopo il forte balzo riscontrato a luglio, anche i valori dei prodotti derivati, farine (sia di frumento tenero che derivanti dalla lavorazione del mais) e semole, hanno mostrato ad agosto un'ulteriore aumento.

Circa i prodotti destinati all'alimentazione umana, i valori della farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) hanno raggiunto a fine agosto i 552 – 561 €/t (CCIAA Bologna), mettendo a segno un incremento di 20 €/t (+3,7%) rispetto all'ultima rilevazione di luglio. Aumento congiunturale più marcato (+8,5%) si è riscontrato per il prezzo della semola di frumento duro, cresciuto di 35 €/t ed attestatosi a fine agosto su 445 – 450 €/t (CCIAA Milano). Sulla scia dei nuovi rincari, la variazione anno su anno è tornata ad essere positiva per la farina (+6,3% a fine agosto, CCIAA Bologna) mentre per la semola i valori risultano in linea con quelli di dodici mesi fa.

Spinti dai nuovi rialzi che hanno colpito il granoturco nazionale (principalmente a causa dei

timori di una forte riduzione della produzione 2012 sia a livello italiano che mondiale), all'interno del comparto delle farine di mais, importante componente dei mangimi animali, il prezzo della farina integrale per mangimi ha raggiunto a fine agosto i 315 – 316 €/t, guadagnando 34 €/t (+12%) rispetto all'ultima rilevazione di luglio (CCIAA Milano). Accentuata la variazione rispetto allo scorso anno: +24% a fine agosto (CCIAA Milano).

Nel settore delle carni, sono proseguiti i rialzi di prezzo nel comparto suinicolo: il suino da macello pesante (160-176 kg) destinato al circuito tutelato (produzione di salumi DOP) ha raggiunto a fine agosto 1,715 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova), guadagnando 0,145 €/kg rispetto all'ultima quotazione del mese di luglio (pari al +9,2%). Va evidenziato che l'incremento dei prezzi del suino nei mesi estivi (luglio, agosto e settembre in particolare) è fisiologico (stagionalità) ed è dovuto principalmente alla limitata disponibilità di prodotto sul mercato e all'influenza negativa che hanno le temperature elevate sull'accrescimento del peso dei capi.

Andamento in rialzo anche per il comparto cunicolo, conseguenza dei rincari riscontrati nell'ultima parte del mese. Il prezzo dei conigli leggeri (fino a 2,5 kg) è aumentato di 0,10 €/kg (+6,8%) sulla piazza di Forlì – Cesena, raggiungendo 1,59 €/kg. In crescita i valori dei conigli pesanti (oltre 2,5 kg), che sulla piazza di Verona hanno chiuso il mese su 1,60 – 1,66 €/kg, mettendo a segno un incremento del 7,7% (+0,12 €/kg) rispetto a fine luglio. Deciso aumento (+0,13 €/kg pari a +8,4%) anche sulla piazza di Forlì – Cesena, con i valori attestati a fine mese su 1,65 – 1,71 €/kg. Su base tendenziale i valori del coniglio vivo si mantengono su livelli leggermente più bassi rispetto al 2011 (-2,9% rispetto ad agosto 2011).

Negli altri comparti dell'avicoltura, si sono riscontrati prezzi stabili per il pollame. Il prezzo dei polli bianchi pesanti si è mantenuto invariato su 1,25 - 1,27 €/kg sia sulla piazza di Forlì –

Cesena che di Verona. Rispetto al 2011 i valori sono risultati superiori del 7,7% a Forlì - Cesena e dell'8,6% a Verona.

I prodotti macellati hanno presentato prezzi invariati per i polli tradizionali, sia per i medi che per i pesanti e superpesanti, con valori su 2,05-2,10 €/kg (CCIAA Verona). Andamento simile per le galline macellate tradizionali medie e pesanti (1,80 - 1,90 €/kg, CCIAA Verona).

Rispetto alla stabilità denotatasi a partire da aprile, e dopo gli aumenti del primo trimestre dell'anno, ad agosto il mercato delle uova è tornato ad essere caratterizzato da una fase di crescita dei prezzi all'ingrosso. I valori hanno chiuso il mese a ridosso della soglia di 1,55 €/kg (uova naturali m - da 53 g. a 63 g.; CCIAA Forlì), facendo segnare un incremento del 21,3% rispetto a fine luglio. In virtù di tali aumenti, la variazione tendenziale positiva si è rafforzata, attestandosi a +50% (+40% a luglio).

Nel comparto dei derivati del latte, il mese di agosto ha mostrato una fase di aumento dei prezzi all'ingrosso del burro, giunta dopo i prolungati ribassi dei primi sei mesi del 2012 e la stabilità del bimestre luglio - agosto. Rispetto a fine luglio, i valori hanno subito un incremento di 0,15 €/kg (+9,4%), attestandosi nell'ultima settimana di agosto su 1,75 €/kg (CCIAA Mantova). Si conferma sempre fortemente negativa la variazione anno su anno, pari a -34% ad agosto, sebbene si sia ridotta rispetto al -41% rilevato a luglio (CCIAA Mantova).

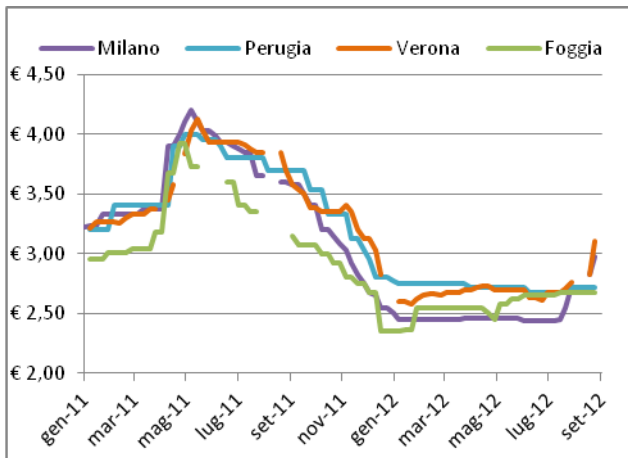
Si è mantenuta invece la tendenza alla stabilità per i valori del Grana Padano e Parmigiano Reggiano, nonostante la contrazione produttiva registrata per i due formaggi DOP. I dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela, riferiti al mese di luglio, hanno indicato una frenata del processo di crescita delle forme prodotte che aveva caratterizzato tutto il 2011 e la prima parte del 2012 (rispetto a luglio 2011: -0,8% per il

Grana, -1,3% per il Parmigiano). Peraltro, per il Grana, i dati disponibili del mese di agosto mostrano un'ulteriore flessione delle forme prodotte (-3,9% rispetto ad agosto 2012). Sul versante dei prezzi, i valori del Grana Padano (stagionatura 10 mesi) hanno chiuso il mese su 7,10 - 7,35 €/kg (CCIAA Milano), in linea con i valori di fine luglio. Andamento identico per il Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi), il cui prezzo è rimasto ancorato su 8,80 - 9,05 €/kg (CCIAA Milano). Per entrambe le DOP, il confronto anno su anno ha continuato a mostrare una variazione negativa: -15,6% per il Parmigiano (-15,6% a luglio), -11,6% per il Grana (-12,4% a luglio) (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda la materia prima, rispetto ai valori con cui si era chiuso il mese di luglio, agosto ha evidenziato una lieve crescita (+10 €/t) per il latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) scambiato sulla piazza di Verona, con il prezzo attestato a fine mese su 380 - 390 €/t (CCIAA Verona). Anche in questo caso il confronto con il 2011 permane negativo: -8,9% rispetto a dodici mesi fa (CCIAA Verona).

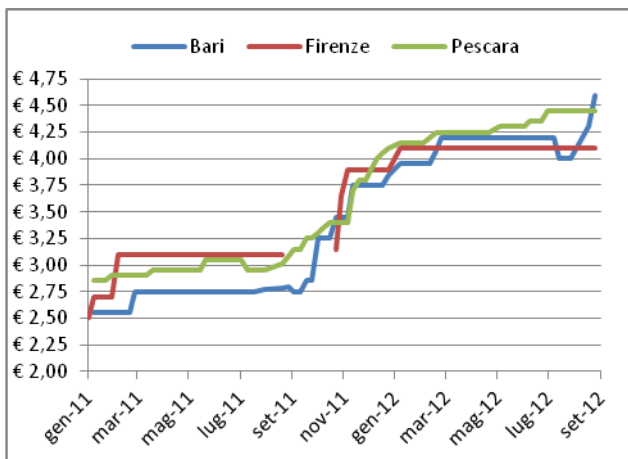
Nel mercato del risone, agosto è stato un mese contrassegnato da poche contrattazioni, evento non insolito dato l'approssimarsi della nuova campagna commerciale. Per quanto riguarda le varietà destinate al mercato interno, il risone Carnaroli si è attestato nell'ultima rilevazione disponibile di agosto sui 335 - 370 €/t, registrando un decremento di 15 €/t rispetto a fine luglio (-4%; CCIAA Milano). Passando ai risi lavorati, il prezzo dell'Arborio non ha presentato variazioni rispetto al mese precedente rimanendo su 800-850 €/t (CCIAA Milano). Il Carnaroli ha mostrato invece una flessione nel prezzo del 3% (-30 €/t), portandosi su 960 - 1.010 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale le variazioni negative si confermano accentuate: -48,7% per il risone Carnaroli; -35% per il prodotto lavorato.

GRAFICO 4.1.1 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12



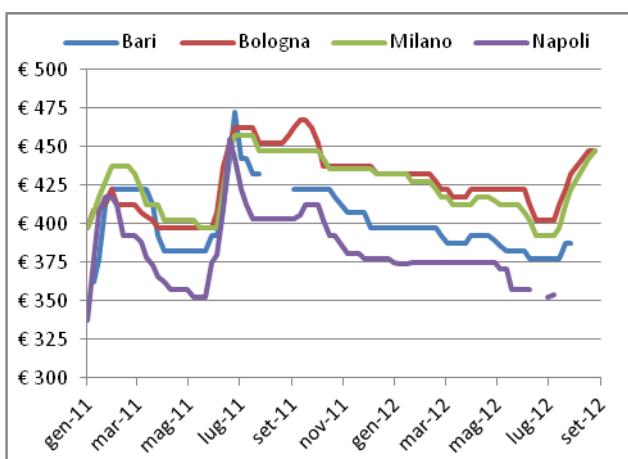
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.2 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – ago-12



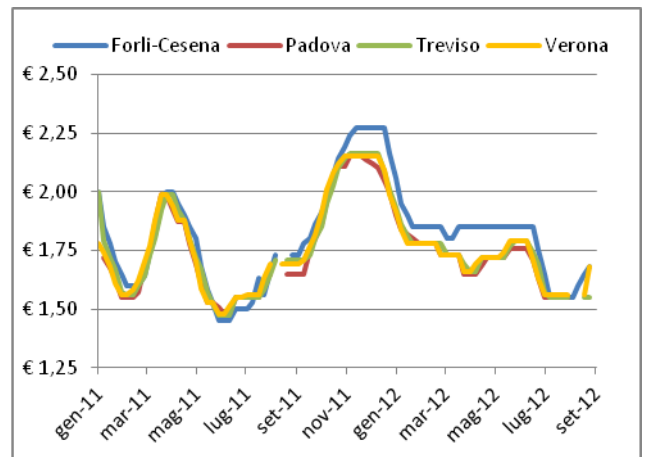
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.3 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-12



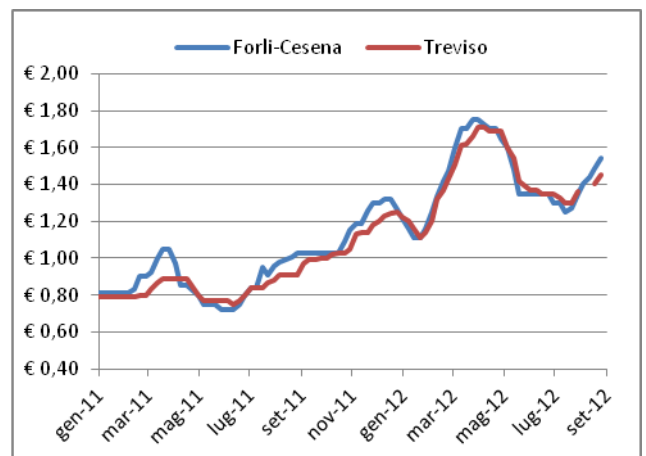
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.4 - Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12



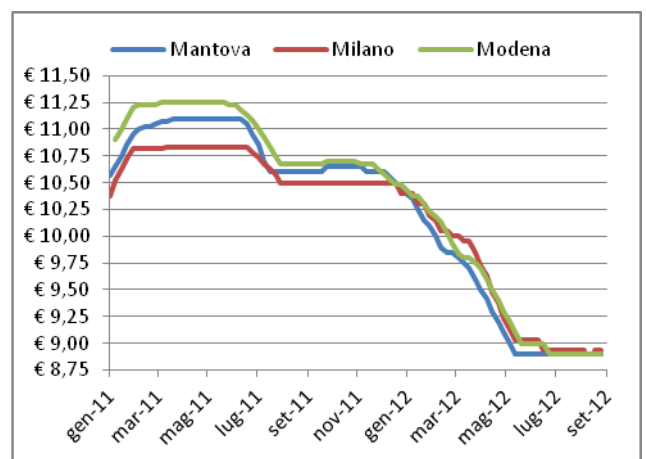
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.5 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12



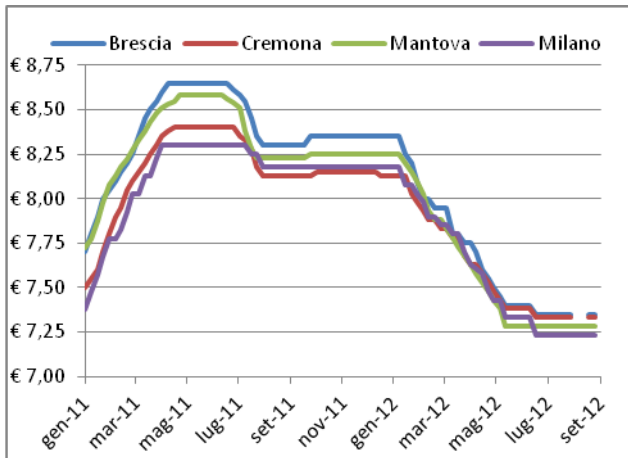
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.6 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12



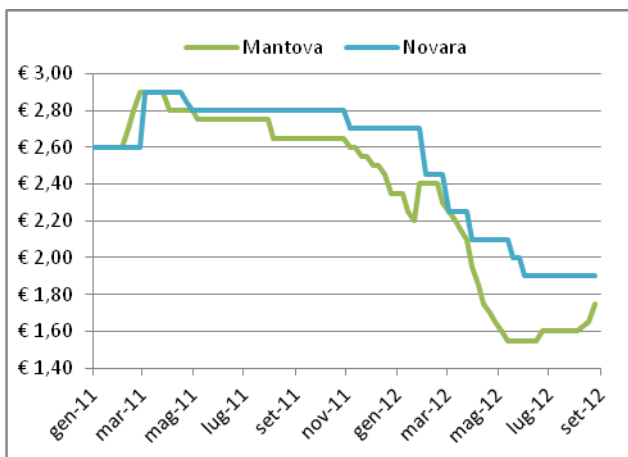
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12



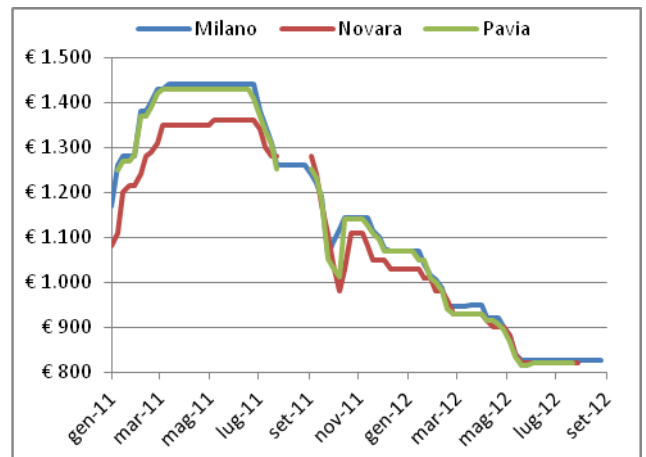
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Burro pastorizzato. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.9 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Il perdurare delle condizioni di caldo e assenza di precipitazioni hanno avuto influenze negative soprattutto sulle produzioni orticole, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

La domanda si è mantenuta, come ormai da diversi mesi, su livelli abbastanza bassi. Tendenza che si sta consolidando per quanto riguarda gli ortaggi. Le produzioni frutticole hanno avuto in generale un andamento della campagna su livello medio.

I prezzi non hanno subito variazioni particolari, ad esclusione di alcuni prodotti orticoli che sono stati danneggiati dalle temperature eccessive.

Frutta

Quotazioni stabili per il limone di provenienza sud americana cv. Eureka (1,25-1,35 €/Kg), poca presenza di limone siciliano di tipologia "verdello" con prezzi intorno a 1,00 €/Kg.

Per le arance, si è registrata la presenza di prodotto di origine prevalentemente sud africana (0,90-1,00 €/Kg), con vendite regolari per il periodo e prezzi invariati.

Con l'inizio del mese di agosto è iniziata anche la raccolta di pere delle cv. William e Max Red Bartlett, le due principali pere estive, che saranno disponibili fino all'inizio dell'inverno. Quotazioni abbastanza elevate, attestate tra 1,20 e 1,40 €/Kg. La qualità è buona con pezzature di poco inferiori alla media, mentre la domanda non è ancora sostenuta anche a causa delle elevate temperature.

Ancora presente un discreto quantitativo di mele della scorsa campagna, solo cv. Golden Delicious, tra 0,95 e 1,15 €/Kg. Buona presenza di mele nuove del gruppo varietale Gala, di buona qualità, con pezzatura non particolarmente grande e con quotazioni medie per il periodo (0,95-1,10 €/Kg)

Leggero aumento per l'actinidia neozelandese (2,20-2,30 €/Kg), invariato il prodotto di origine cilena (1,35-1,45 €/Kg) presente in scarsi quantitativi.

Per la fragola, ancora presente prodotto Trentino (4,20-4,50 €/Kg) in quantità esigua, permane un basso livello della domanda.

L'albicocca si è riconfermata come una delle coltivazioni frutticole con i migliori andamenti negli ultimi anni, con quotazioni stabili medio alte, la campagna è terminata con la metà di agosto ma ha fatto notare come la domanda e i prezzi per le cv. Tardive siano interessanti, con prezzi su 1,70 - 2,00 €/Kg, sia per il prodotto francese che per quello italiano ottenuto da nuovi impianti.

Di seguito un grafico che mostra l'andamento di alcune delle principali cv. di albicocche. Va segnalata la sempre maggiore presenza di cv. innovative con sfaccettatura rossa quali Pincott e Harcott.

Prosegue la campagna delle susine con l'arrivo delle ultime cv. autunnali, President e Anna Spath. Ancora presente prodotto giallo, Golden Plum (1,10-1,30 €/Kg) e nero, tipo Black e Angeleno. Domanda su livelli medi e offerta non elevata.

Prosegue senza inconvenienti la campagna delle nettarine: terminate le raccolte in Romagna e Veneto è ancora disponibile prodotto frigo conservato, si registra una buona presenza di prodotto siciliano di buona qualità a quotazioni più elevate, per un calibro medio 73-80 mm (AA) a polpa gialla i valori si attestano indicativamente su 1,30-1,50 €/Kg. Livelli della domanda medi per il periodo.

Per le pesche, alla fine del mese osserviamo una più netta prevalenza del prodotto siciliano e una limitata disponibilità di prodotti settentrionali, ancora da raccogliere solamente alcune cv. tardive a polpa bianca, per il calibro

73-80 mm (AA) a polpa gialla vi sono prezzi su 0,90-1,15 €/Kg.

La campagna dell'uva da tavola, sia pugliese che siciliana, è entrata nel pieno verso la fine del mese, presenti buoni quantitativi di uva bianca cv. Vittoria e Italia, con prezzi rispettivamente di 1,00-1,20 €/Kg e di 1.25-1.35 €/Kg. Molto presente anche la cv. Red Globe che registra però un basso livello della domanda. Occorre dire, a tal proposito, che è già da alcuni anni che si osserva una bassa propensione all'acquisto da parte dei consumatori per questa cv. Da segnalare una sempre maggiore presenza di uve apirene senza che sia ancora stata individuata una cv di riferimento.

Ortaggi

Il perdurare del periodo di alte temperature ha ulteriormente ridotto il livello qualitativo di gran parte dei prodotti. Il livello della domanda non è stato particolarmente elevato anche per quei prodotti, quali angurie e meloni, che vengono maggiormente richiesti in periodi caldi.

Buona qualità per gli agli di produzione nazionale con quotazioni medio alte, presente sia prodotto in grappoli che in trecce, consumi ancora non elevati.

Quotazioni nella media per le cipolle dorate, 0,30-0,35 €/Kg, più elevate per le bianche, 0,50-0,60 €/Kg, che hanno risentito maggiormente delle alte temperature. Verso la fine della campagna di commercializzazione, ma ancora presente, la cipolla di Tropea, quotazioni medio alte per la lavorazione in trecce (1,00-1,15 €/Kg).

La zuccina si mantiene su quotazioni stabili a livelli medi (0,70-0,90 €/Kg), con domanda medio bassa e produzione non elevata; il livello qualitativo non è elevato, conseguenza del perdurare delle alte temperature che hanno favorito alcune patologie.

Le quotazioni del cetriolo sono state stabili e nella media ma si è riscontrata la presenza di molto prodotto di qualità non elevata.

Quotazioni in progressivo aumento per le angurie (0,35-0,45 €/Kg): nel mese di agosto la domanda si è mantenuta costante su buoni livelli

a causa delle alte temperature e con la naturale contrazione dell'offerta i prezzi sono aumentati.

Il grafico sottostante mostra come la campagna di quest'anno sia stata fortemente influenzata dal repentino aumento delle temperature avvenuto alla metà di giugno che ha determinato un notevole incremento delle quotazioni. Successivamente gli andamenti sono stati simili a quelli dell'anno passato ma su livelli più elevati; le quotazioni coincidono verso la fine del mese, in quanto anche la fine del mese di agosto 2011 è stata caratterizzata da temperature molto elevate.

Ancora molto alto il prezzo delle lattughe (1,30-1,50 €/Kg), la cui offerta si è ridotta notevolmente a causa del caldo che ha danneggiato la produzione. La domanda non è da considerarsi particolarmente elevata.

Quotazioni stabili per il finocchio (0,90-1,10 €/Kg), con poca domanda e una qualità ancora non elevata.

Verso la fine del mese il fagiolino ha avuto un incremento delle quotazioni, causate da una riduzione della produzione e da un incremento della domanda, situazione che si verifica frequentemente alla fine dell'estate (1,30-1,50 €/Kg). Più elevato il prezzo per il prodotto raccolto a mano (2,30-2,50 €/Kg).

Quotazioni altalenanti per il melone, che sconta un livello medio della qualità non elevato ed un livello della domanda anch'esso non particolarmente sostenuto. Per un melone retato di calibro medio (1250-1600 gr.), i valori si attestano su 0,70-0,80 €/Kg. Il melone liscio si mantiene su prezzi più alti (0,90-1,00 €/Kg)

Il pomodoro rosso a grappolo si mantiene su quotazioni medie, (0,80-1,00 €/Kg) sia per il prodotto nazionale che per l'olandese. Di poco superiore il prezzo del tondo liscio verde mentre le quotazioni del ciliegino sono molto elevate (2,30-2,50 €/Kg). Piuttosto elevato anche il prezzo del Cuore di Bue (1,60-1,80 €/Kg). Da segnalare un livello ancora elevato della domanda per il pomodoro da sugo, 0,40-0,60 €/Kg.

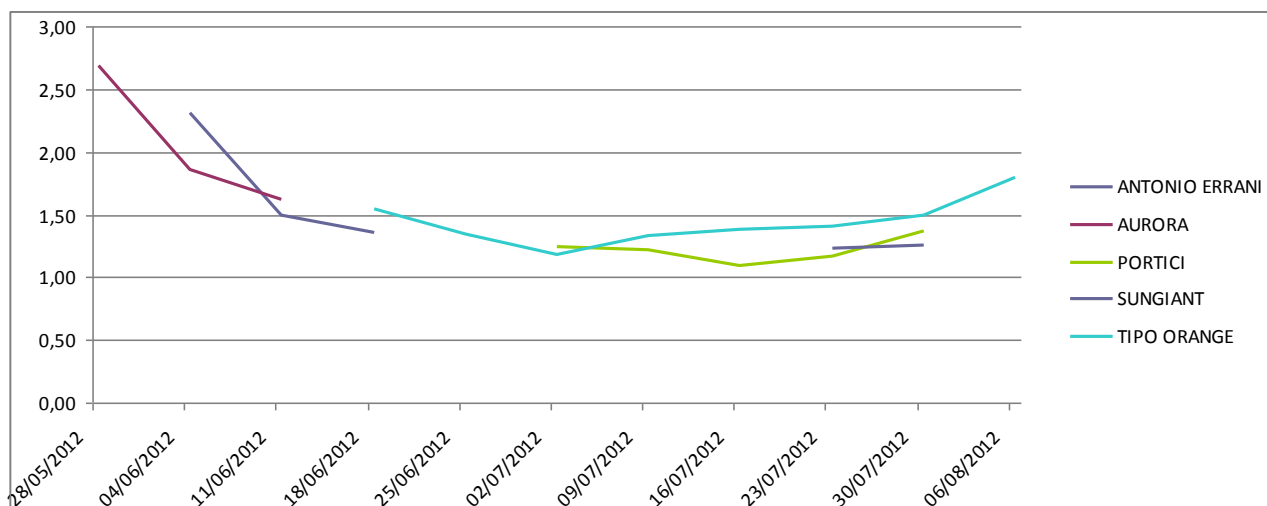
Le melanzane mantengono una quotazione stabile su livelli medi (0,60-0,90 €/Kg). Anche per

questa produzione il livello qualitativo medio è abbastanza basso.

Per il peperone si segnala una situazione relativamente in controtendenza rispetto alle

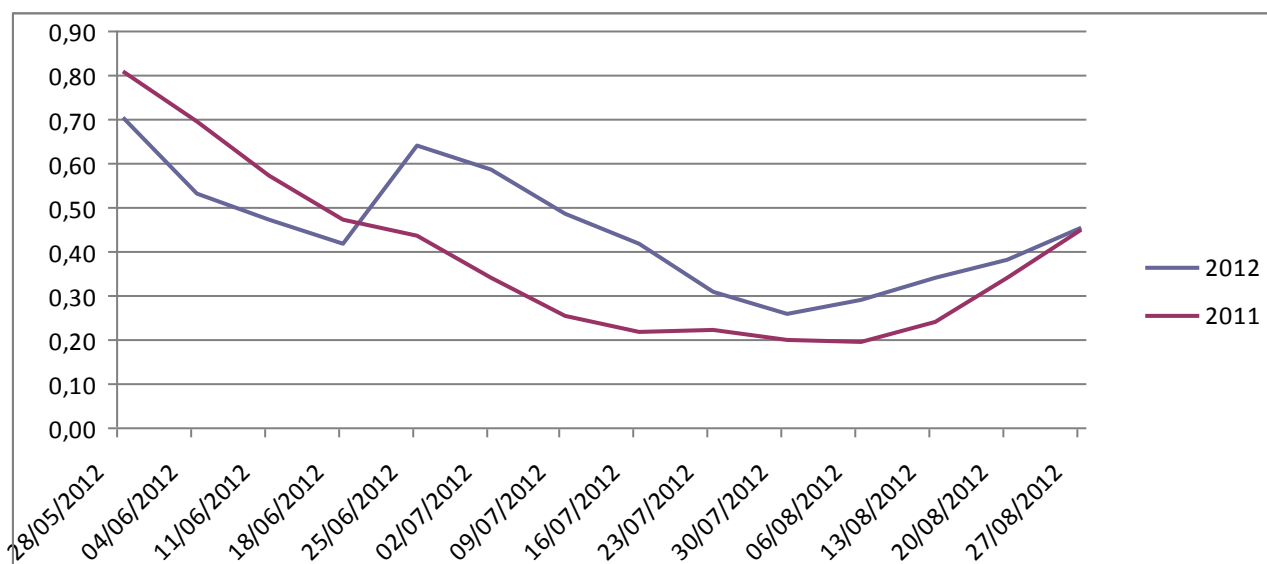
altre produzioni orticole con qualità abbastanza elevata, buona presenza di prodotto e quotazioni più contenute (0,80-1,05 €/Kg). Poca presenza di prodotto olandese.

GRAFICO 5.1.1 – Principali cultivar di albicocche scambiate sul mercato italiano



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Angurie, origine Italia, categoria I, calibro 12/16 Kg



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i cellulari, l'oro, i carburanti auto. In ribasso i servizi bancari, i viaggi aerei internazionali e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di luglio 2012**, al **3,1%**, risente degli effetti dei **rialzi** dei cellulari (-19,7%) dell'oro (+19,4%), dei carburanti auto (+14,2% gasolio, +12,5% benzina), dei pomodori da sugo (+14,7%), del gas di rete per uso domestico (+13,4%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento le sigarette, nonché il caffè.

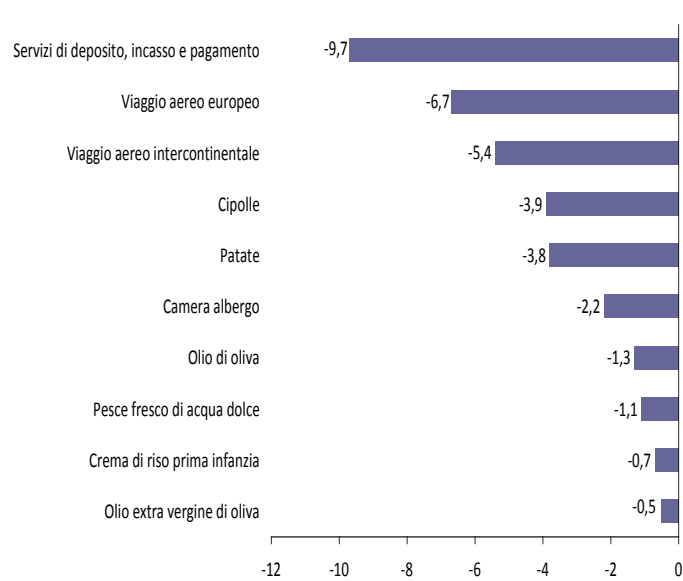
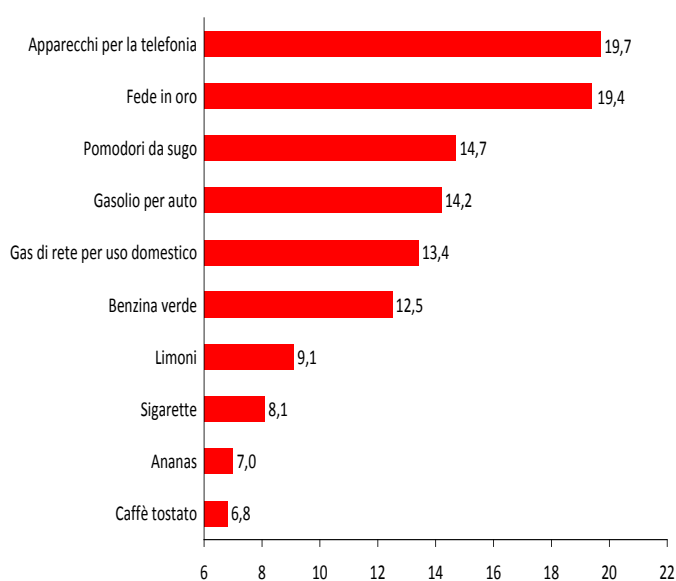
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 9,4% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 61% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.ⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei servizi bancari di base (-9,7%), dei viaggi aerei europei e intercontinentali (rispettivamente -6,7% e -5,4%), delle cipolle (-3,9%), delle patate (-3,8%),

Ribassi si osservano, inoltre, per gli alberghi, per il pesce di acqua dolce e per l'olio d'oliva.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,9% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,162 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – luglio 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. LA DINAMICA DEL PIL

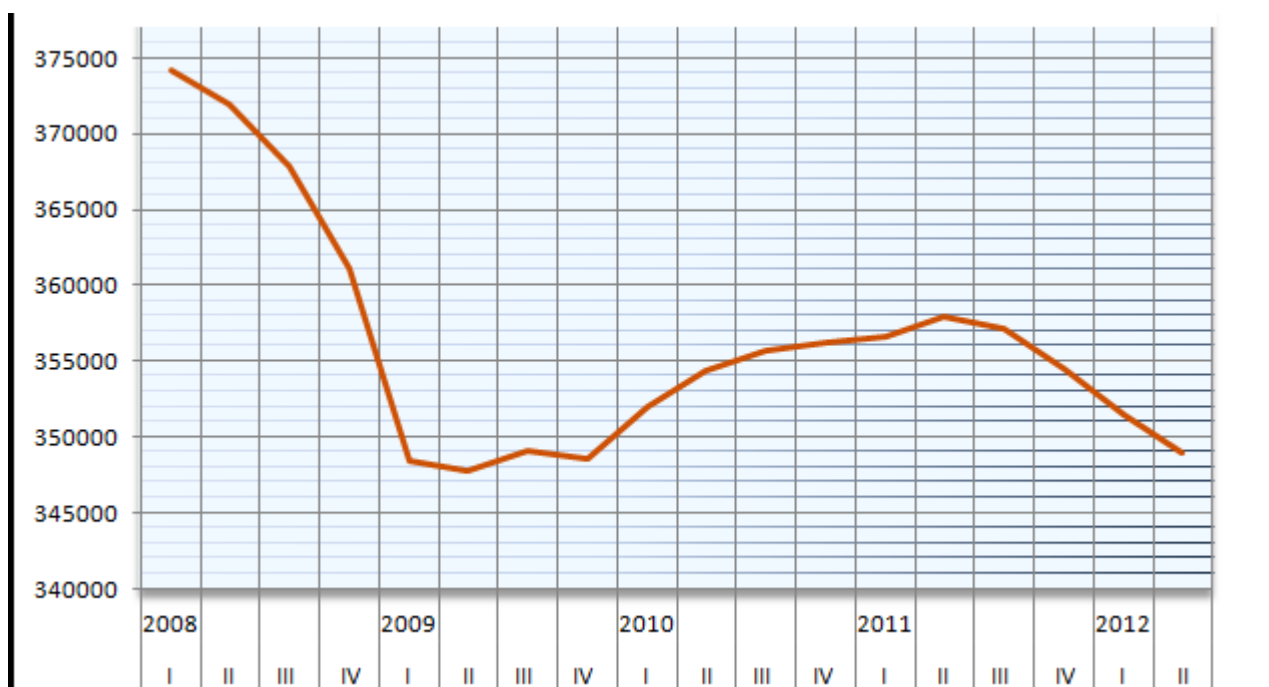
7.1. Nel secondo trimestre 2012 si protrae la fase di recessione

Nel secondo trimestre 2012 il prodotto interno lordo (Pil) è diminuito dello 0,7% sul trimestre precedente e del 2,5% rispetto al secondo trimestre del 2011.

Il calo congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti e tre i grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi.

Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% negli Stati Uniti ed è diminuito dello 0,7% nel Regno Unito. In termini tendenziali, il Pil è aumentato del 2,2% negli Stati Uniti, ed è diminuito dello 0,8% nel Regno Unito.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica del Pil italiano – milioni di euro



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati ad agosto 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 28 agosto 2012, media calcolata sul periodo 1-28 agosto 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 28 agosto 2012, media calcolata sul periodo 1-28 agosto 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 27 agosto 2012, ultima media calcolata sui dati del 6, 13, 20 e 27 agosto 2012.

Il petrolio supera i 90 €/barile, stabile il cambio euro-dollaro

Ad agosto il barile di **Brent** vale in media 92 euro, con un aumento di 8 € rispetto a luglio e di quasi il 20% rispetto ad agosto 2011, quando valeva 77€/barile.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo passa da 102 a 113\$/barile, facendo registrare un aumento del 3% rispetto ad agosto 2011.

Tra luglio e agosto 2012, infine, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,229 a 1,237 dollari per acquistare un euro (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali: +6 centesimi per benzina e diesel, ai minimi gli stacchi con la media UME

In Italia, ad agosto il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,784 €/lt (era 0,724 a luglio); su base annua l'aumento è dell'11%, mentre da gennaio l'aumento è di 8€ç (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 5, -1 e 9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.2). In ulteriore calo ad agosto (0,8 da 1,4 centesimi registrati a luglio) lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro (Graf. 8.1.3).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,810€/lt. (superando gli 0,808€/lt. di maggio), con una in crescita tendenziale del 9% e di 6€ç rispetto a luglio. Comparato a Francia, Germania

e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale di 5, -2 e 6 €ç (Graf. 8.1.2).

Sostanzialmente stabile lo **stacco** con l'Area Euro, che passa da 0,9 a 0,8 €ç/litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa: + 7 centesimi al litro per benzina e diesel

Ad agosto in Italia, la **benzina al consumo** costa 1,829€/lt. (da 1,756 a luglio); il prezzo italiano cresce del 16% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 21, 11 e 12 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, è superiore di 17, 12 e 2 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7). Da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 12 €ç.

Il **diesel al consumo** in Italia costa in media mensile 1,725 €/litro, con un aumento tendenziale del 18%. Nel raffronto con gli altri paesi e l'Eurozona, il diesel italiano pagato presenta alla colonnina uno scarto positivo di circa 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito con -5€ç (Graf. 8.1.6). Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 5 €ç.

La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -12 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

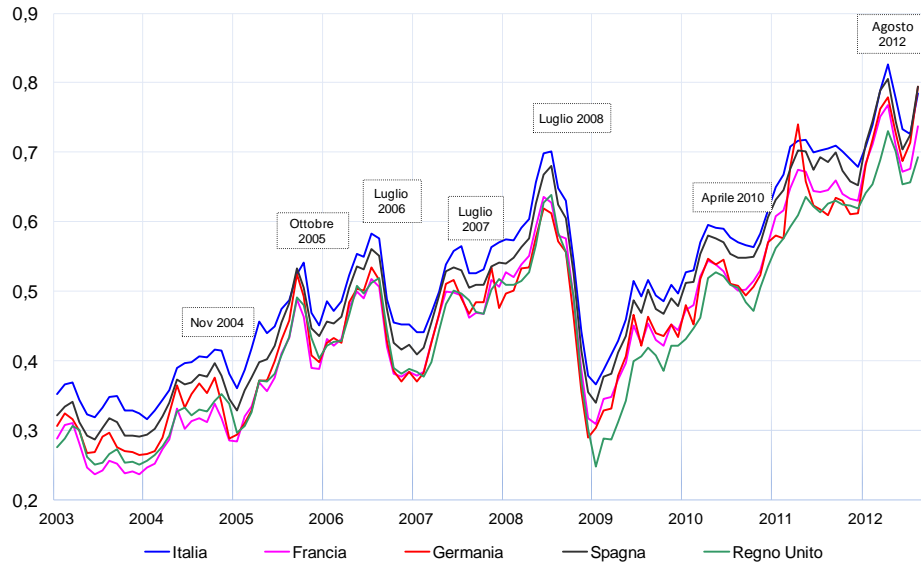


Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

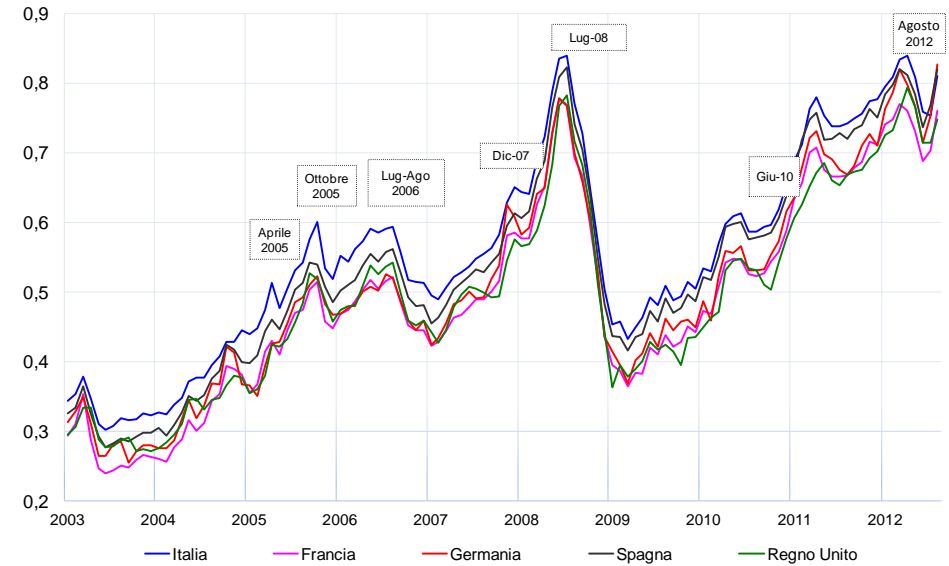


Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

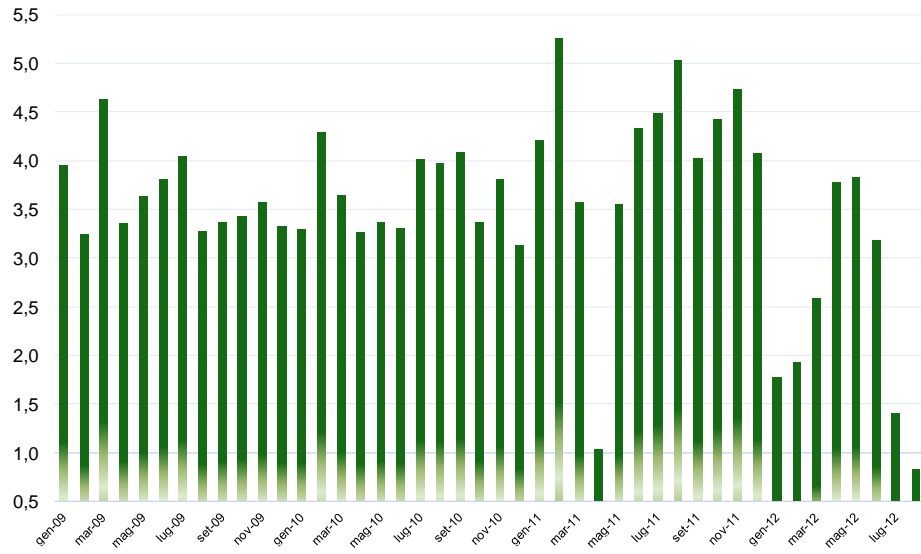


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

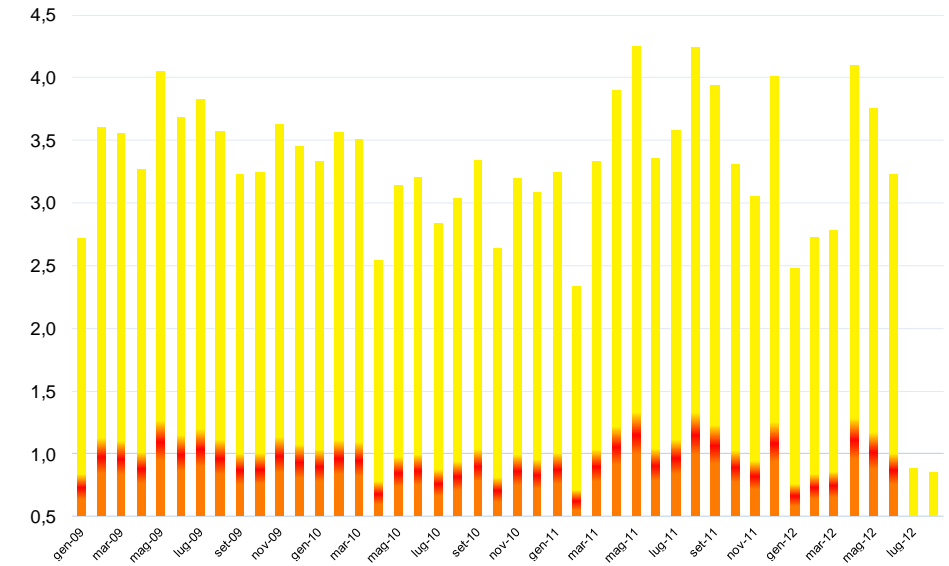


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

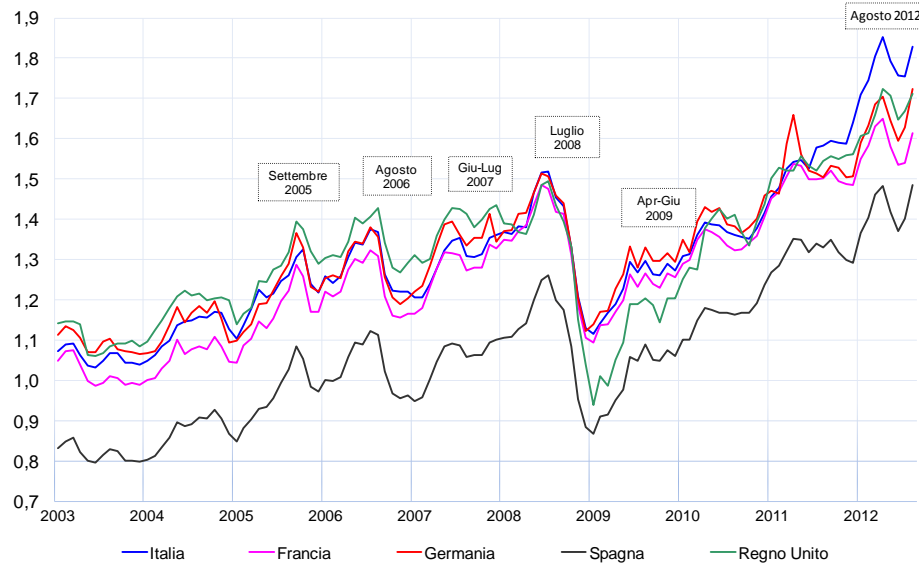


Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

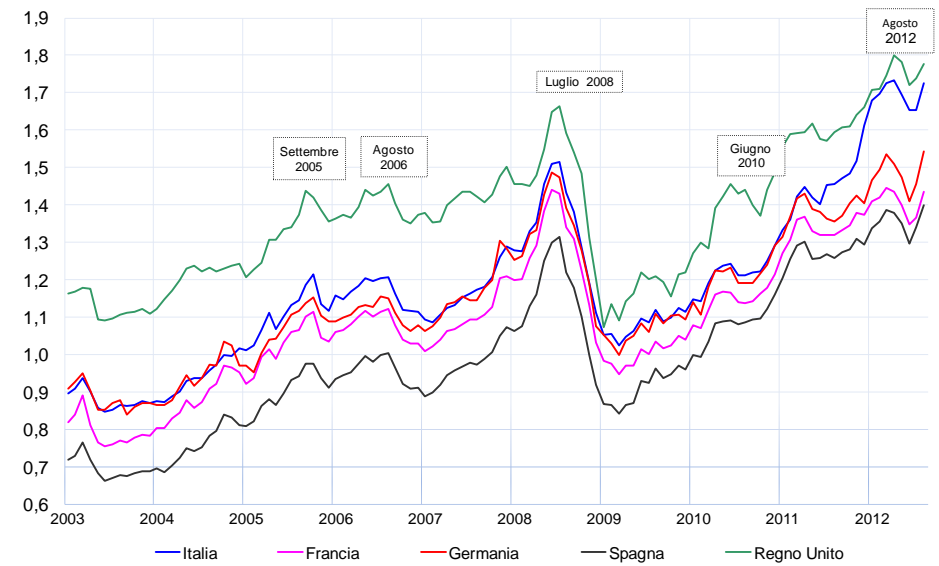


Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ago-12)

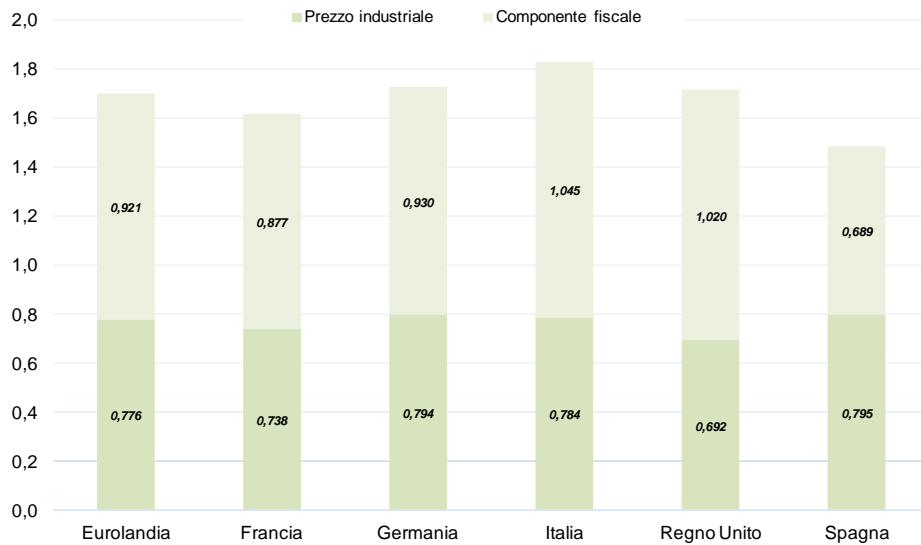


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, ago-12)

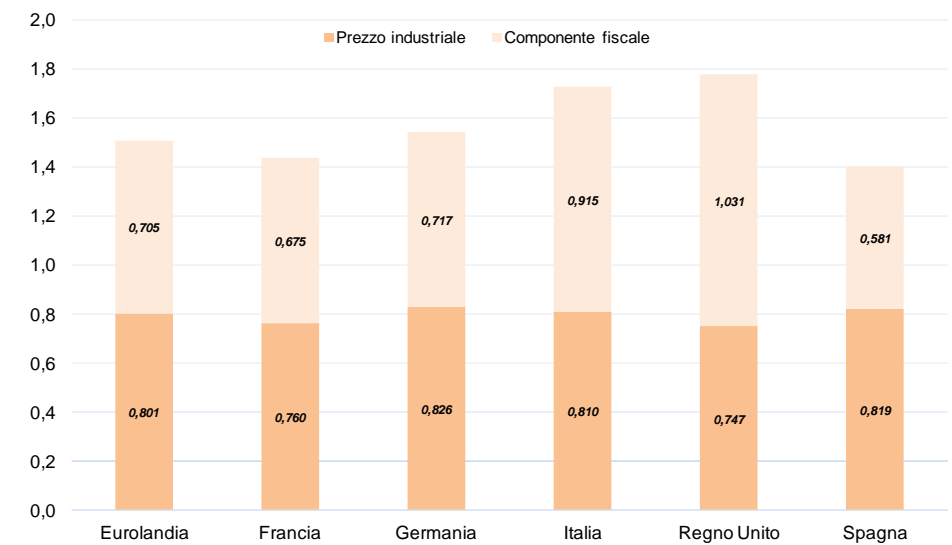
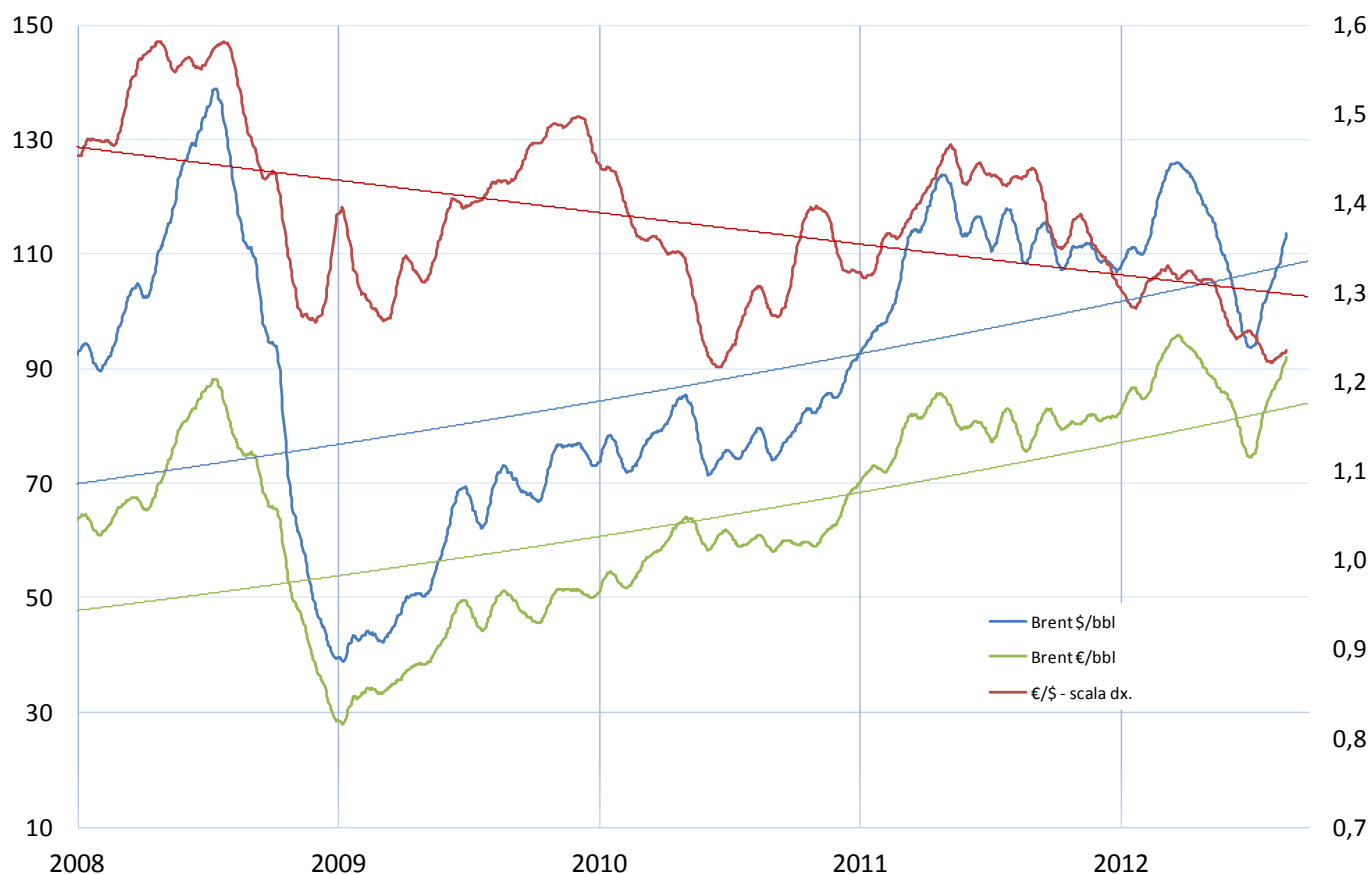


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



Fonti di tutti i grafici e tabelle di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

Note di chiusura.

¹ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).